

LUCI E OMBRE DELL'UNIFICAZIONE ITALIANA

di ERMENEGILDO BUGNI

Sulla storia d'Italia dell'ultimo secolo conosciamo le grandi carenze di informazione, da tanti deliberatamente volute e da altri lasciate nella dimenticanza per trascuratezza.

Proprio per questi motivi oggi assistiamo ad un becero revisionismo che tenta di rifare e spiegare la storia a proprio piacimento ed interesse politico. Lo stanno facendo in particolar modo personaggi del centro-destra, ma anche altri appartenenti ai più svariati ceti dell'intellettualismo italiano.

Ho inteso introdurre in questo modo il ragionamento che mi sono prefisso, perché se è vero che a tutti sta a cuore la vera pacificazione dello Stato italiano è necessario far riemergere in modo chiaro la storia, puntualizzando particolari importanti affinché le menzogne siano sconfessate, e pure ammettendo che non vi sono più diretti responsabili da punire, esistono pur sempre personaggi che, indirettamente coinvolti, oggi dovrebbero sentire il sacrosanto dovere di formalizzare le loro scuse a quella parte del popolo italiano che fu innocente vittima di feroci persecuzioni e di effratati delitti.

Il riferimento è a Fini e al suo partito, che anche se ha cambiato denominazione, mantiene nei fatti le proprie nostalgie, e nell'immagine la stessa effigie del Movimento Sociale Italiano. Si intende pure per i discendenti di Casa Savoia che, penso, certamente conosceranno bene la storia della loro dinastia, quindi saranno in grado di ripercorrere a ritroso non solo le cose ben fatte, ma pure le tantissime malefatte.

Purtroppo la storia d'Italia da me studiata a scuola negli anni '30 del secolo scorso era intrisa di grosse menzogne che tendevano a formare una gioventù "Littoria" a piacimento del regime monarchico-fascista che governava il Paese. Ma

ora nell'anno 2003 sarebbe necessario e importante che le nuove generazioni potessero apprendere a scuola le nefandezze che alcune popolazioni di questo Paese subirono nei primi anni della sua unità e negli anni successivi (1860-1945, anno della conquistata libertà dopo la caduta del regime monarchico-fascista e l'inizio di una via alla democrazia).

Nel dopoguerra ho avuto occasione di leggere sulla menzogna insegnata a scuola dell'incontro a Teano tra Garibaldi ed il Re Vittorio Emanuele II, quali oltraggi subirono le popolazioni del Sud Italia dopo l'occupazione delle truppe piemontesi. Proprio di recente ho letto su un rotocalco: il Sud dell'Italia non fu liberato ma preso e depredata. Quella unità civile dell'Italia, la si fece nel peggiore dei modi, usando violenza e distruzione. Il Sud fu saccheggiato dall'Esercito monarchico-piemontese fino a distruggerne l'economia con la chiusura di grandi stabilimenti siderurgici che erano in Calabria. Sempre nello stesso foglio si parla della più grande azienda meccanica d'Italia, fra le più avanzate d'Europa che era nel napoletano e che fu letteralmente declassata, come furono distrutte le basi dell'agricoltura meri-

dionale che dominava i mercati esteri con i propri prodotti.

A questo punto risulta evidente che a metà dell'800, il Sud non era povero e arretrato, ma fu messo con la forza in condizioni di soggezione ed inferiorità con una sistematica spoliatura di quelle popolazioni a beneficio di un casato che trasse gloria da quella unificazione.

La scuola nel dopoguerra, non ne capisco i motivi, ha preferito ignorare nell'insegnamento tutto ciò, ma io credo che se veramente vogliamo arrivare ad una vera pacificazione ed unità della nazione, la scuola deve impegnarsi nel far conoscere alle nuove generazioni la vera storia italiana che si è compiuta negli 85 anni dell'unità d'Italia (1860-1945)

Ai Savoia incomberebbe al pari di Fini il dovere morale e civile di chiedere scusa per i misfatti compiuti dai loro avi. Il Papa stesso ha sentito nella propria coscienza il dovere delle scuse per i torti fatti negli anni dalla chiesa.

È importante riflettere su tutto questo. Il ricordo, la memoria e quindi il sapere, sono fattori indispensabili per andare avanti nella consapevolezza di ciò che si deve fare per un prosieguo in cui almeno gli errori del passato siano riconosciuti perché non abbiano più a ripetersi. ■



L'incontro di Teano tra Garibaldi e Vittorio Emanuele II in una stampa d'epoca.